

USR Lombardia

Scuole, spazi di democrazia per promuovere la legalità

GIUSTIZIA E LETTERATURA

Proposta di intervento formativo rivolto a insegnanti di istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado
(a cura del CSGP – Centro studi "Federico Stella" sulla Giustizia penale e la Politica criminale - diretto dal prof. Gabrio Forti - Università Cattolica del Sacro Cuore)

Contenuti: l'azione consiste nell'analisi e interpretazione di significativi testi letterari pertinenti al tema della giustizia penale, destinati ad affinare l'apertura al dialogo interdisciplinare, la sensibilità culturale e il "senso di giustizia" dei soggetti che operano nel mondo della scuola, attraverso la ricerca del valore aggiunto, etico e cognitivo, che dalla sapiente narrazione delle storie di vita di chi compie e subisce un illecito penale può venire al difficile compito di «fare giustizia».

Obiettivi: l'azione mira a trasmettere una grammatica basale per decifrare i temi della giustizia all'interno delle opere letterarie, in modo da poterli trasformare in oggetti di riflessione, discussione, insegnamento e crescita all'interno dei contesti scolastici. Le prospettive "nuove" offerte dall'antica saggezza della letteratura e delle arti e dalla immane concretezza dell'umanità che si racconta diventano la piattaforma su cui impostare il perenne racconto sulla giustizia, sul significato del bene e del male, secondo rielaborazioni capaci di coinvolgere docenti e studenti nello sforzo comune di aumentare la consapevolezza delle conseguenze delle proprie scelte per sé stessi e per gli altri.

Metodologia: l'azione si compone di due incontri articolati ciascuno in due lezioni frontali della durata di circa un'ora e mezza, accompagnate dalla proiezione di *slides* e brevi filmati, dalla distribuzione di materiale di approfondimento, da segnalazioni bibliografiche e sitografiche di interesse specifico. Alla proposta scientifica si lega l'opportunità di esaminare, all'interno di un dibattito finale, le modalità più appropriate ed efficaci attraverso le quali veicolare i contenuti dell'azione all'interno dei contesti scolastici.

Destinatari: l'azione si rivolge a docenti di scuole secondarie di II grado, eventualmente accompagnati da rappresentative studentesche.

Primo incontro – Università Cattolica del Sacro Cuore
17 aprile 2012 - ore 10.00-13.00

“La via stretta: vendetta, giustizia, perdono nei *Promessi sposi*”

Relatori:

Prof. Pierantonio Frare - Associato di Letteratura italiana presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore – Sede di Piacenza

Prof. Luciano Eusebi - Ordinario di Diritto penale nella Facoltà di Giurisprudenza, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Organizzazione, coordinamento, presentazione e attività di tutor d’aula:

Dott. Alessandro Provera - Membro del Centro Studi “Federico Stella” sulla Giustizia penale e la Politica criminale

Sintesi indicativa dei contenuti:

Il tema della giustizia è centrale nella riflessione manzoniana: basti pensare alla Storia della Colonna infame. Esso compare anche nei *Promessi sposi*, dove percorre l’intero libro: dall’Introduzione, in cui l’anonimo si domanda come sia possibile che in un mondo retto dal “Re Cattolico nostro Signore” siano possibili tanti “atti tenebrosi, malvagità e sevitie”, alla conclusione, che sembra sanare tutte le ingiustizie patite da Renzo e Lucia, ma apre in realtà alla consapevolezza che le vicende del mondo si ripeteranno, sotto altra veste e con altri personaggi, come aveva appena ricordato frate Cristoforo ai due promessi: i vostri figli, dice loro, “verranno in un tristo mondo, e in tristi tempi, in mezzo a’ superbi e a’ provocatori”. Non sorprende, quindi, che il personaggio principale, Renzo, sia guidato da un’ansia di giustizia – lui, che subisce una prepotenza contro la quale pare non esservi rimedio – che si manifesta fin da subito e che trova sfogo in una famosa battuta: “A questo mondo c’è giustizia, finalmente!”.

Ma questo desiderio di giustizia è ancora troppo simile alla vendetta, quella che Renzo desidera prendersi contro don Rodrigo, quando sogna di ammazzarlo a tradimento. Molta strada – per le vie della Lombardia secentesca e per quelle dell’esperienza personale – dovrà fare il povero Renzo per restituire alla parola ‘giustizia’ il suo significato più vero: fino all’incontro con don Rodrigo moribondo e alla decisiva mediazione di padre Cristoforo (che a sua volta, fin da quando si chiamava Lodovico, era un assetato di giustizia), che nel lazaretto riesce a trasformare la volontà di vendetta di Renzo in offerta di perdono.

Si tocca qui un punto essenziale: perché il perdono di Renzo non è solo una conquista interiore, ma un gesto che rimette in moto la macchina narrativa. Se Renzo sfogasse il proprio desiderio di vendetta, uccidendo don Rodrigo, sarebbe nuovamente perseguito dalla legge e dovrebbe rinunciare per sempre a Lucia; dopo aver perdonato, invece, egli riuscirà a ritrovare Lucia e a sposarla. Il perdono, allora, rimette in moto la storia: la storia narrata nel romanzo, ma forse anche la storia dell’uomo in generale, come parrebbero dimostrare casi recenti quali la commissione per la verità e la riconciliazione in Sudafrica. Anche tralasciati da questo punto di vista particolare, *I promessi sposi* confermano la loro straordinaria attualità, offrendoci un punto di vista inedito e sempre valido anche sulle vicende terribili di un presente in cui la logica della vendetta sembra di nuovo sul punto di diventare la chiave regolatrice dei rapporti tra gli uomini e tra i popoli.